Colloquio sulla gioventù moderna : cultura giovanile '97

Autor(en): **Ciccozzi, Gianlorenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 1

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999265

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Colloquio sulla gioventù moderna

Cultura giovanile '97

traduzione di Gianlorenzo Ciccozzi

Walter Mengisen, docente di didattica alla SFSM, si è intrattenuto a colloquio con Leo Brücker Mor, presidente della Commissione federale per le questioni giovanili, e Marco Flück, specialista di skating Inline.

Leo: La cosa principale da dire sulla cultura giovanile è che essa a ben vedere, non esiste; non esiste cioé una cultura giovanile unitaria, in quanto essa è suddivisa in innumerevoli gruppi culturali. Si può quindi affermare che essa non esiste.

Marco: Non esiste una cultura giovanile che possa essere considerata la cultura giovanile perché, come Leo ha già detto, esistono dei gruppi molto diversi fra loro. Quando uso il termine cultura giovanile, intendo con esso indicare diversi settori che possono essere raggruppati. E' così che nei media la cultura giovanile viene presentata come una gioventù che pratica sport di moda.

Walter: Tu hai iniziato a definire queste culture, queste subculture. Diresti che queste subculture si possono riportare ad un comune denominatore e forse anche raccogliere in una struttura?

Marco: Certo è molto difficile. Io personalmente posso citare solo l'esempio del nostro club di pattinaggio. Abbiamo tentanto di coagulare un'intera sottocultura già esistente quando abbiamo aperto questa pista di pattinaggio coperta. A dire il vero ci siamo riusciti abbastanza bene, nonostante il fatto che i giovani respingono assolutamente ogni forma di club o di struttura troppo rigida. Stiamo cercando una via di mezzo, da un lato attuando una politica del lasciar fare, e dall'altro tirando le redini in modo tanto leggero che i giovani non se ne accorgono nemmeno. In questo modo possiamo esercitare determinati influssi pedagogici.

Walter: Leo, vorresti forse concretizzare politicamente queste subculture, inserendole forse in una politica giovanile globale?

Leo: Ritengo che un raggruppamento politico nel senso di un raggruppamento istituzionale sia sempre meno possibile man mano che passa il tempo. Penso che la risposta politica all'evoluzione attuale nell'ambito delle culture giovanili debba consentire di usare di preferenza delle strutture il più aperte possibile; un po' come ha detto Marco per il settore dello sport, impegni parziali sono possibili, ma molto limitati sia nel tempo che dal punto di vista dei temi trattati. Penso che questa sia una possibile risposta della politica ad evoluzioni del genere.

Walter: A cosa dobbiamo pensare quando dici «offerte limitate nel tempo»? Che cosa intendi esattamente?

Leo: Penso ad esempio alle possibilità, molto varie, della partecipazione alle discussioni politiche e ai processi decisionali. Penso che contenitori come parlamenti giovanili o sessioni giovanili possano toccare un pubblico giovanile piuttosto ridotto. Dobbiamo elaborare nuovi contenitori per altri giovani che non si lasciano inquadrare in strutture fisse. Dobbiamo contattare con contentitori molto più aperti e flessibili, che anche i giovani possono contribuire a formare.

Walter: Prima hai accennato allo stato, che dovrebbe offrire determinate possibilità. Quale ruolo svolge lo stato, quale ruolo hai ad esempio tu, come rappresentante di una commissione statale, in tutto questo settore?

Leo: Penso che lo stato debba creare delle condizioni quadro che consentono contenitori molto aperti. Lo stato deve offrire possibilità di comunicazione e anche modificare le proprie strutture e i propri processi

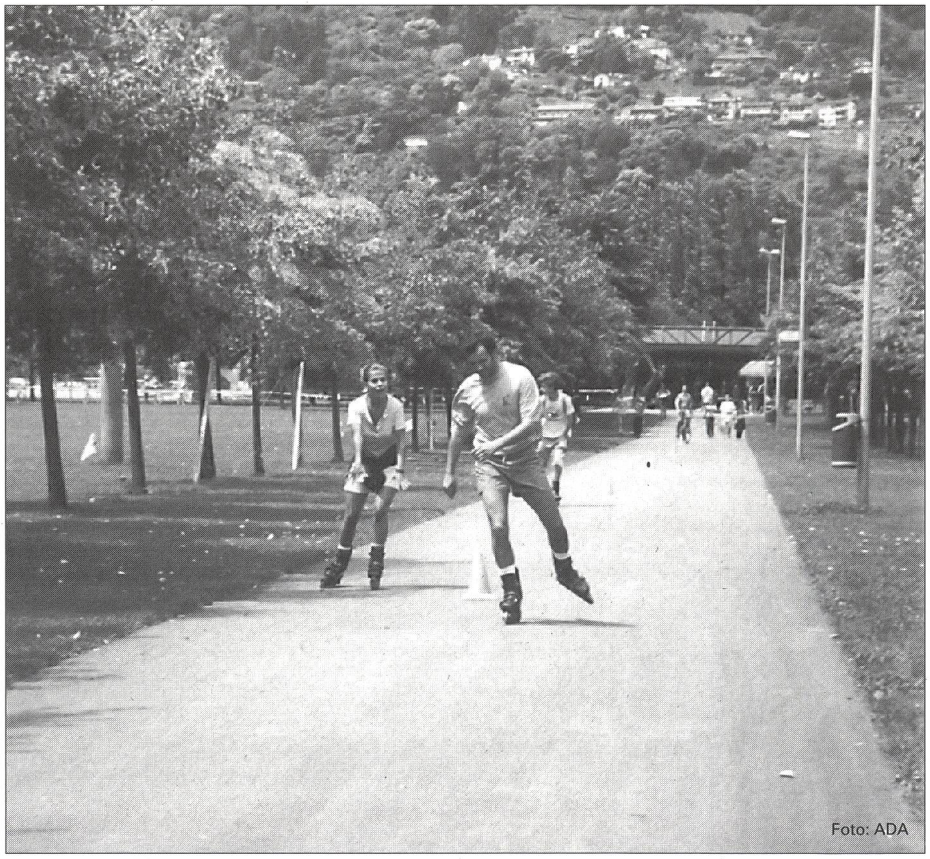

Foto: ADA

Foto: ADA

decisionali in modo tale che appunto i giovani, con i loro bisogni particolari, possano sentirsi a proprio agio dopo poco tempo.

Walter: E per quel che riguarda gli aspetti finanziari?

Leo: Riguardo alle culture giovanili mi piace molto l'idea di base del cosiddetto «new public management», il principio di mettere a disposizione una determinata struttura finanziaria lasciando poi la gestione nella competenza dei giovani; una possibilità per impegnarsi e riuscire a creare concretamente qualcosa di proprio con tali mezzi finanziari. E' molto importante offrire ai giovani questa possibilità di dar vita a qualcosa.

Walter: Marco, quali sono le tue richieste allo stato, alle istituzioni statali. Quali richieste avresti per quel che riguarda la commissione federale per i giovani?

Marco: I miei pensieri vanno nella stessa direzione. La penso anch'io un po' come esposto in precedenza e penso di potermi associare a quanto detto da Leo. Ritegno che lo stato dovrebbe mettere a disposizione un nucleo centrale, vuoi sotto forma di denaro che di locali, per consentire ai giovani di creare qualcosa. Certamente non dobbiamo creare contenitori statali che vanno semplicemente riempiti. Tutto deve avvenire su base volontaria; ma proprio qui si evidenziano i problemi. Prendiamo ad esempio questo sciopero nelle scuole contro il riarmo, o se si vuole, il disarmo nucleare. In un'intervista con alcuni studenti ginnasiali si poteva leggere più o meno: «Preferiamo andare a lezione di biologia o a fare acquisti in città piuttosto che impegnarci per una cosa del genere». Anche se in linea di principio ci sono dei temi abbastanza incontrastati ed univoci sui quali i giovani possono prender posizione, il problema è lo stesso. Personalmente ho la sensazione che non sia possibile motivarli per un qualcosa nel lungo periodo. E lì che vedo il problema principale. Dal punto di vista dello stato si tratta di dare degli stimoli, ma l'iniziativa dovrebbe venire dagli stessi giovani.

Walter: E tu Leo, anche tu fai le stesse esperienze illustrate da Marco con i giovani, ritieni che siano restii ad impegnarsi nel lungo periodo, ad esempio nelle strutture di una società sportiva, o, in altre parole, che siano assolutamente superficiali?

Leo: L'ultima parte della domanda la dimenticherei. Le mie esperienze mi mostrano dei giovani molto impegnati, ma sarei piuttosto propenso nel dire con te, Marco, che i giovani non sono più disposti a farsi inquadrare in strutture tradizionali, di lun-

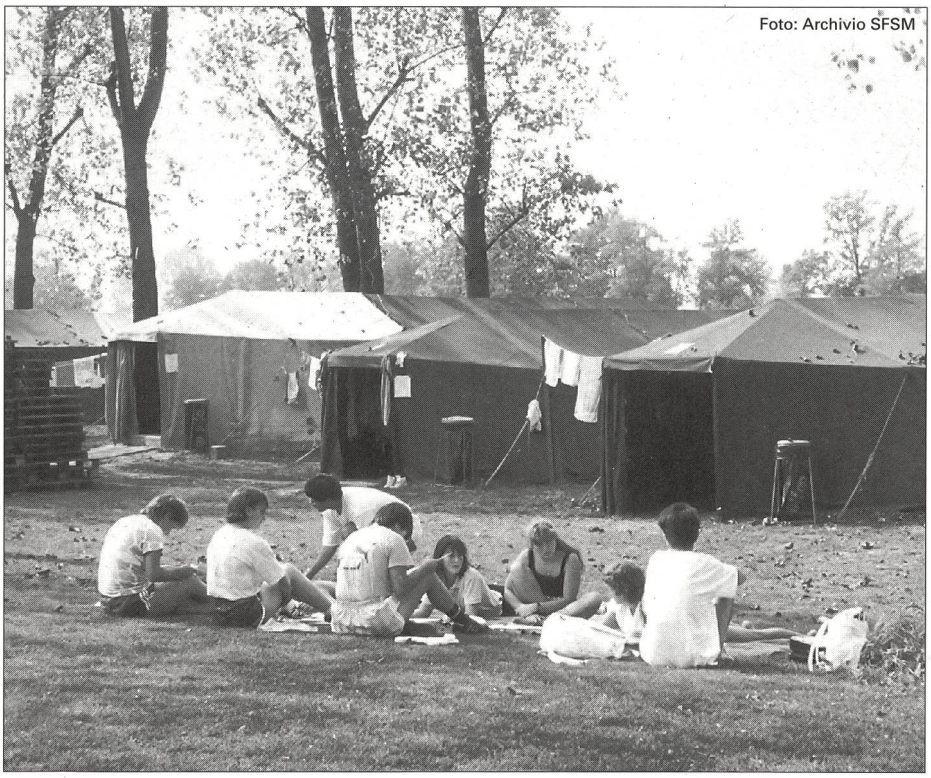
Foto: Archivio SFSM

ga durata, relativamente statiche o anche predeterminate dagli adulti. Questa è una tendenza chiara, che si può osservare negli ultimi anni.

Walter: Leo, se tu, dal punto di vista della cultura giovanile, potessi esprimere un desiderio alla Scuola federale dello sport di Macolin, che cosa chiederesti?

Leo: Innanzitutto devo dire che conosco male le attuali tendenze dell'evoluzione alla SFSM. In linea di principio, però, concludendo questo colloquio, dalla SFSM vorrei strutture più aperte ed un modo di fare meno farraginoso dinanzi ad ostacoli di carattere amministrativo o burocratico.

Walter: E per te Marco, se potessi esprimere un desiderio dal tuo osservatorio, come praticante del pattinaggio Inline in una struttura aperta di una subcultura senza costrizioni, cosa chiederesti?

Marco: Ho seguito lo sviluppo degli ultimi anni in modo molto attento, partecipando, anche se solo in parte, alla preparazione della documentazione per i monitori Inline Skating G+S, anche se va a proposito sottolineato che tale manuale ancora non è uscito. Questo manuale dovrebbe servire da esempio: la SFSM, ovvero G+S, ha tentato di andare a contattare i giovani dove si trovano. Dopo però si è visto che ci sono molti altri problemi, comunità di interesse delle diverse associazioni di sport a rotelle, che non sono d'accordo fra di loro e continuano ad accantonare l'idea. La mia richiesta alla SFSM è chiara; che essa continui su questa strada, non solo per quel che riguarda il pattinaggio, ma anche più in generale cerchi di comprendere e assumere questi nuovi sport della cultura giovanile come vengono quotidianamente vissuti dagli stessi giovani. Strutture troppo rigide impediscono che i giovani ad esempio decidano di partecipare ad un corso G+S, di sottomettersi a una tale organizzazione per poter lavorare insieme ad uno scopo comune.

Leo: Vorrei chiarire ancora meglio questa posizione. Penso che Gioventù + Sport, come l'ho vissuta io e da come intepreto le affermazioni di Marco, sia un'istituzione preposta a presentare delle offerte per fare in modo che gli adulti possano dare ai giovani la possibilità di praticare lo sport. Ritengo che anche G+S sia una struttura che dovrebbe evolversi nel senso di lasciare i giovani liberi di elaborare da soli tali attività e di essere attivi nell'ambito di G+S, partecipando non nella veste di semplici consumatori di offerte sportive, ma anche come competenti elaboratori di discipline sportive.

Foto: ADA

Marco: A questo proposito vorrei ricordare ancora un altro punto che mi sembra molto importante. Un esempio concreto: tre anni fa, a Brienz, alcuni giovani sono riusciti a fare in modo che si montasse una «Halfpipe» che consentisse loro di esercitarsi. Abbiamo dovuto superare da soli enormi difficoltà, ad esempio raccogliendo da soli il denaro necessario. Ho visto anche a Thun o in varie altre città svizzere - proprio per il pattinaggio - che i giovani sono capaci di prestare lavoro volontario e non retribuito nell'arco di giorni, settimane e mesi, pur di avere un posto dove incontrarsi, dove i «Kids» possano allenarsi. La gioventù odierna ha molta energia in sé. Si deve solo andare da loro dando loro fiducia. Personalmente non vedo i giovani come una società di disperati senza futuro, soprattutto per quel che riguarda le nuove culture giovanili. ■

Partecipanti al colloquio

Leo Brücker-Mor, 1959, insegnante di scienze dell'educazione alle magistrali, Presidente della commissione federale per le questioni giovanili, molto attivo come sportivo nel tempo libero (gite in montagna, sci, palestra), è stato responsabile G+S per la disciplina Escursionismo e sport sul terreno.

Marco Flück, 1973, studente presso l'istituto per lo sport e la scienza dello sport dell'Università di Berna, ginnasta a livello agonistico, da 5 anni Inline Skater (acrobatico).

Moderazione:
Walter Mengisen, SFSM.